

# L'emergenza casa

REPUBBLICA PDC.TV

## Sfratti per morosità impennata del 700% Allarme della Caritas

### Torino torna in testa alla classifica negativa nazionale Dovis: "Conseguenze disastrose per le famiglie"



JACOPO RICCA

TORINO torna la capitale italiana degli sfratti con un più 712 per cento degli interventi degli ufficiali giudiziari che bussano alle porte degli inquilini che non riescono più a pagare l'affitto.

Dopo il calo dell'anno precedente, quando si era registrata, per la prima volta dall'inizio della crisi, una riduzione delle richieste dei proprietari di case che volevano liberare gli appartamenti dagli affittuari morosi, nel 2016 si registra una nuova impennata degli sfratti esecutivi.

Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno, e ripresi dal sindacato Usb-Asia che ha lanciato l'allarme sulla condizione di Torino, le esecuzioni dei provvedimenti di sfratto rilasciati dal tribunale sono passati da poco più di 400 nel 2015 agli oltre 3mi-

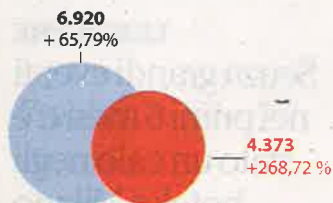
la e 300 del 2016.

Un primato di cui farebbero volentieri a meno praticamente tutti, dai magistrati agli avvocati, passando per i sindacalisti e operatori del sociale. «Come tribunale registriamo da diversi anni un aumento delle richieste di sfratto da parte dei proprietari — spiega il presidente del Tribunale, Massimo Terzi — il dato con l'aumento più grande è invece quello delle esecuzioni da parte degli ufficiali giudiziari, su cui noi come magistrati non abbiamo nessun tipo di potere d'intervento».

Le ragioni del primato torinese, però, secondo Terzi non sono da leggersi solo in una maggiore morsa della crisi economica sotto la Mole: «Rispetto ad altre città come Napoli e Roma, abbiamo molti più procedimenti anche perché i cittadini piemontesi sanno di avere una risposta pronta e rapida da parte di chi ammini-

### I numeri

Piemonte Torino  
PROVVEDIMENTI DEI GIUDICI



### RAGIONI DELLE RICHIESTE

Fine contratto	Morosità degli inquilini	Ragioni del proprietario
388	6.529	3

stra la giustizia» spiega il magistrato. Nel 92 per cento dei casi le richieste sono legate al mancato pagamento dell'affitto, il numero di provvedimenti emessi dal Tribunale a Torino in questo senso supera le 4mila unità.

Il primato però non è solo tori-

### INTERVENTI DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARI

Richieste di esecuzione	
13.519	7.205
(+55,84%)	(+307,52%)

Sfratti eseguiti	
4.992	3.388
(+143,63%)	(+712,47%)

Fine contratto	Morosità degli inquilini
316	4.057

nese, anche nel resto del Piemonte infatti gli sfratti hanno visto una crescita in controtendenza rispetto al resto del Paese: la media nazionale è infatti di un provvedimento di sfratto emesso ogni 419 famiglie, mentre in Piemonte il rapporto è molto peggio-

### Il presidente del Tribunale, Terzi: "Non è soltanto una questione di crisi, ma anche di tempi della giustizia"

### LA PROTESTA

Sopra, una manifestazione contro gli sfratti: i sindacati di base appoggiano la protesta: "Assegnate le case vuote"

re, con uno sfratto ogni 291 famiglie.

Il direttore della Caritas diocesana, Pierluigi Dovis, lancia l'allarme: «Al di là del dato statistico quello che noi registriamo è una difficoltà costante delle famiglie a pagare gli affitti — rac-

conta — Sono molti quelli che perdono il lavoro e per questo perdono la casa, la chiamano morosità incolpevole, ma le conseguenze sulle famiglie sono spesso disastrose». Chi infatti si rivolge al servizio di emergenza abitativa della Città rischia di essere diviso, con il padre da una parte e la madre e i figli dall'altra: «Per questo abbiamo avviato un progetto che offre agli sfrattati delle case temporanee», aggiunge il responsabile della Caritas.

Dal sindacato di base, che da tempo sostiene chi lotta per il diritto alla casa, arriva una richiesta alle istituzioni: «Serve una risposta strutturale alla crisi che le giunte, guidate prima dal partito Democratico e ora dal Movimento 5 Stelle, non hanno mai dato. Iniziamo assegnando le 900 case popolari vuote».

**I DATI** Per il Viminale siamo in cima alla classifica per morosità

# Torino è maglia nera 3.338 sfratti all'anno In crescita del 712%

*Nel 2015 gli sgomberi erano stati appena 417  
Facciamo peggio di Roma, Napoli e Genova*

→ Uno sfratto ogni 241 famiglie e un aumento, nel 2016, degli sgomberi di appartamenti del 712% rispetto all'anno precedente. Questo il triste primato di Torino che emerge dal rapporto fornito dal ministero dell'Interno sullo stato di morosità delle città italiane. In questa scoraggiante classifica la provincia di Torino è seguita da Roma (uno sfratto ogni 279 famiglie), Napoli (1/306), Genova (1/331), Firenze (1/360), Verona (1/393) e Bologna (1/396). In totale gli sfratti ese-

cutivi emessi nella nostra città nel 2016 sono stati 3.338, mentre l'anno precedente erano stati appena 417. Un raffronto impietoso e allarmante anche rispetto alle media nazionale. Infatti, se confrontati con i dati riferiti all'anno 2015, si evidenzia per i provvedimenti di sfratto emessi un decremento, in Italia, del -5,5%. Un calo che non rappresenta però la nostra regione, dato che in Piemonte gli sfratti sono invece aumentati di oltre il 65%. Dall'analisi dei dati riferiti ai

provvedimenti di sfratto emessi nell'anno 2016 emerge come il maggior numero di questi ultimi si concentri in Lombardia con 11.049 provvedimenti che rappresentano il 17,9% del totale nazionale, seguita dal Lazio con 8.499 (13,8%) e infine dal Piemonte, "medaglia di bronzo" con 6.920 sfratti pari al 11,2% del totale. L'inquietante fotografia mette a nudo una situazione di fragilità che riguarda sempre più famiglie, strozzate da una crisi che toglie tutto, casa compre-



A Torino continua la battaglia per il diritto alla casa

sa. All'attacco i sindacati di Usb-Asia: «Le famiglie sfrattate nel 2016 si aggiungeranno alla lista di attesa per la casa popolare, che già conta oltre 17mila nuclei familiari che da anni aspettano la casa». Secondo il sindacato la tragica impennata di sfratti del 2016 rispetto al periodo 2009-2015 fotografa «il dramma della nostra città». «Alla dilagante disoccupazione, mancanza di reddito e povertà che affligge da Torino da oltre un decennio - continuano

all'Usb-Asia -, le istituzioni non hanno mai dato nessuna risposta strutturale, cercando invece di tamponare in via emergenziale i problemi e cercando di convincerci della positiva trasformazione di Torino, da città industriale alla città smart, innovativa e turistica. I dati però parlano chiaro e senza risposte strutturali i nodi vengono al pettine». Queste le richieste del sindacato per cercare arginare l'allarme: «Ribadiamo con forza la necessità di creare posti di la-

voro pubblici, del reddito minimo per tutte e tutti, di ampliare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica attraverso la riqualificazione del patrimonio pubblico non utilizzato e la requisizione delle grandi proprietà private sfitte e di assegnare immediatamente le circa 900 case popolari vuote. Ribadiamo inoltre la totale opposizione al decreto Renzi-Lupi che in una fase così drammatica prevede la vendita delle (già poche) case popolari».

**Leonardo Di Pace**

CRONACA QUI PAG. 11

Proteste nel quartiere San Donato

LA STAMPA PAG. 46

# L'annuncio choc dell'agenzia "Non si affitta agli stranieri"

## L'immobiliare: l'hanno chiesto i proprietari. L'amministratrice nega

PAOLO COCCORESE

Quel cartello riapre una ferita che si pensava dimenticata. Come quella città che sessant'anni fa appendeva ai muri gli annunci per affittare gli appartamenti a tutti, ad esclusione dei meridionali. Cancellata: dalla sua storia e dallo sviluppo di una Torino che oggi è volta, con orgoglio, all'accoglienza e al dialogo con chi cerca un futuro migliore. Fino a ieri. Quando in corso Regina Margherita 205, sulla facciata di un palazzo signorile anni Cinquanta, è stato scovato un cartello, affisso qualche settimana precedente, con l'offerta immobiliare dove la parola «Affittasi alloggio» è stata un'altra volta associata ad una clausola che fa inorridire: «solo a persone non straniere». Riportando alla memoria un passato che sembrava accantonato.

### Rimosso nel pomeriggio

Il cartello non è passato inosservato ed è stato staccato nel pomeriggio dopo le telefonate di chiarimento. «Quando l'ho visto ho provato a chiedere inutilmente spiegazioni a quel numero. Sarà che sono calabrese e studentessa di migrazioni, ma è una vergogna», dice Rita Sanzi, cronista freelance.



REPORTERS

### Il palazzo in corso Regina Margherita

Da qualche settimana è comparso un annuncio: «Alloggio non arredato al sesto piano di due camere e cucina. Solo persone con busta paga e persone non straniere»

Sensazione condivisa con chi abita nello stabile. Elegante portone di legno, androne in marmo con un mosaico con l'iscrizione «salve» che, evidentemente, non è per tutti. Come conferma la signora Florina, in visita ad un'amica che risiede al piano terra, che

racconta: «Ad una mia connazionale, con un lavoro e i documenti, ho inviato l'annuncio perché sapevo che cercava casa. Ma le hanno ripetuto che non vogliono stranieri».

Un paradosso per questo palazzo che ha un citofono che sembra un mappamon-

do. La metà dei nomi richiama l'Est Europa, poi ci sono due cinesi e i nomi di famiglie maghrebine. «Sono quelli del secondo piano che sono fuggiti senza risanare il debito. Qui, ogni anno, c'è qualcuno che fa così», dice una signora che abita qualche pia-



### Il passato che ritorna

Le discriminazioni contro i meridionali negli anni della grande immigrazione verso la città per lavorare alla Fiat

### Sulla «Stampa»



— L'inchiesta della Stampa sull'integrazione negata: per gli immigrati è difficile trovare casa. Non soltanto a Torino, ma in tutto il Nord Italia.

to a qualsiasi ora da persone straniere, interessate all'alloggio, a cui la proprietà non intende affittare», spiega Livio, giovane agente dell'agenzia immobiliare di Moncalieri a cui si è rivolta la proprietà del palazzo. Una spiegazione rinnegata dall'amministratrice della stabile, Fulvia Salvatico. «Ci sono state difficoltà con alcuni inquilini stranieri che si sono rivolti anche ai centri sociali per evitare lo sfratto, ma il problema della morosità non ha nazionalità. E non ci siamo mai sognati di chiedere di non affittare agli stranieri».

### Il paradosso

Anche perché i paradossi sono dietro l'angolo, come svela l'inquilino al piano terra, Carlo Gazzola, 80 anni, ex operaio della Fiat che abita da 35 anni in corso Regina. «La proprietaria è una signora italiana nata negli Usa». Immigrata pure lei in una città che non voleva gli stranieri.

no più in su. Ma al di là delle recriminazioni, il palazzo è la fotografia del quartiere di San Donato. Ex borgo operaio dove un quinto dei residenti non è italiano, percentuale più alta della media cittadina. «È stata una mia idea per evitare che venissi contatta-

## Il viaggio. Per Torino missione Tanzania

**M**entre forse i loro compagni di scuola e di università in questi giorni organizzano le vacanze, nove giovani torinesi si stanno preparando per un viaggio molto diverso. All'inizio di agosto partiranno alla volta della Tanzania, per vivere un'intensa esperienza umana e personale proposta dall'Ufficio missionario della diocesi. Il loro viaggio, in realtà è iniziato lo scorso febbraio, con il corso «Sulle rotte del mondo», il percorso organizzato annualmente per aiutare i giovani a vivere l'esperienza del viaggio con lo «stile di chi incontra, condivide, ascolta, rispetta e riscopre la manifestazione di Dio nella storia di altre comunità e popoli». Spiega don Marco Prastaro, il direttore dell'Ufficio missionario torinese: «La nostra diocesi ha stretto legami importanti con la Tanzania attraverso i missionari della Consolata. I ragazzi, nel loro viaggio, porteranno la propria esperienza di Chiesa, aprendosi a tutto campo al confronto con la Chiesa



Il gruppo in partenza per l'Africa

locale dei luoghi che visiteranno. Cooperazione, scambio e fraternità con le giovani Chiese sorelle ci permettono di perseguire insieme il mandato dell'annuncio del Vangelo a ogni creatura».

I giovani, accompagnati dalla collaboratrice dell'Ufficio missionario Claudia Favaro, nelle prime due settimane saranno ospiti a Mlandizi di padre Peter Kilasara, missionario della Congregazione dello Spirito Santo che per dieci anni è stato cappellano della comunità cattolica africana anglofona a Tori-

no. Parteciperanno alle attività e alla vita della comunità, trascorrendo anche due giorni a Bagamoyo, nel luogo in cui arrivavano gli schiavi dal lago Tanganica e dal lago Vittoria per essere barattati con perle o cotone e che oggi ospita un prestigioso centro artistico nazionale. L'esperienza proseguirà l'ultima settimana a Iringa per i «Mission days», insieme ad altri giovani torinesi, in occasione dei festeggiamenti per i cento anni di presenza dei Missionari della Consolata in Tanzania. Infine, è prevista anche una sosta speciale durante il viaggio di ritorno: approfittando dello scalo a Istanbul, ci sarà anche il tempo per fermarsi a riflettere sul Medio-Oriente, con l'incontro di una giornata con padre Claudio Monge, domenicano piemontese che ora vive in Turchia ed è stato nominato da papa Francesco consultore per il dialogo interreligioso.

**Danilo Poggio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. POG. 15

Il «patto per Torino»

# Appendino al Pd “Volete aiutarci? Iniziate dai 61 milioni”

Duri i 5 Stelle: ammettete che i conti sono in rosso

ANDREA ROSSI

La risposta a una provocazione - perché è così che viene considerata al piano nobile di Palazzo Civico - è a sua volta una provocazione. «Se proprio vogliono mettersi a disposizione e collaborare potrebbero cominciare da quei 61 milioni che spettano alla Città di diritto e il loro governo continua a non dare», dice di prima mattina Chiara Appendino, commentando con i suoi l'apertura del capogruppo del Pd Stefano Lo Russo.

Dunque, dopo un anno di opposizione dura, il Partito democratico ha deciso di tendere una mano alla sindaca: le chiede di cambiare atteggiamento, smettere di motivare i problemi di oggi con gli errori di ieri, chiamare l'opposizione e ragionare con lei «per tirare fuori Torino dalla palude». Una trappola, per la sindaca, che pubblicamente sceglie la linea del silenzio. Ma lascia intendere di essere aperta al contributo di tutte le minoranze, purché il confronto avvenga nelle sedi istituzionali, con trasparenza e senza attacchi all'arma bianca.

Appendino restituisce la palla al campo avversario. Così si spiega il riferimento ai 61 milioni: i mancati versamenti dello Stato ai Comuni nel passaggio dall'Ici all'Imu e poi ancora alla Tasi, al tempo dei governi Monti e Letta. Torino li reclama, forte di due sentenze della giustizia amministrativa che ne riconoscono le ragioni ma senza stabilire quale sia la cifra dovuta. Appendino ne ha fatto terreno di battaglia, i Cin-



questelle anche, in Parlamento, dove un emendamento presentato dalla deputata Laura Castelli è stato respinto proprio dal Pd. «A che gioco stanno giocando?», si chiedono ora i grillini. «Quando potevano dare una mano non l'hanno fatto, anzi», ragiona Castelli. «Hanno preferito danneggiare un avversario politico. Quella sera in commissione c'erano anche deputati torinesi; nessuno

Quando potevano dare una mano non l'hanno fatto; hanno voluto danneggiare un avversario politico

Laura Castelli  
deputata  
Movimento 5 Stelle

ha mosso un dito. Mi sembra una provocazione utile solo alla battaglia interna al loro partito.

È la stessa linea di Appendino, che considera l'offerta del Pd secondo due ipotesi: un modo per provare a metterla in difficoltà in un momento non proprio felicissimo; o una mossa interna, tutta giocata sulle dinamiche interne ai sempre litigiosi democratici. In ogni caso la reazione del Movimento è una chiusura netta. Totale. La capogruppo in Comune Chiara Giacosa spiega che «finora dal Pd sono arrivati solo attacchi strumentali e nessuna proposta. Se hanno cambiato idea vengono a dirlo nelle sedi opportune, in Consiglio comunale».

All'ora di pranzo i 24 consiglieri Cinquestelle firmano una nota che chiude tutti gli spazi. «Se volessero realmente aiutare potrebbero cominciare smettendo, una volta per tutte, di accusare noi per il «disastro strutturale» del bilancio della Città. Non è colpa loro? Bene, ma sono passati più di vent'anni di amministrazione a senso unico. Dicano, una volta per tutte, chi ha creato questo disastro».

Si torna ai 61 milioni. E al bilancio del Comune, da un anno terreno di scontro violentissimo tra vecchia e nuova amministrazione. Non a caso i Cinquestelle evocano gli scenari di settembre, quando Palazzo Civico dovrà varare un piano finanziario da presentare alla Corte dei Conti. «Vedremo se saranno responsabili, visto che il piano di risanamento è imposto da quei conti che secondo loro erano in ordine».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P. 40

**Grugliasco**

## Crocifisso in Consiglio contro il velo islamico

Primo Consiglio comunale con «fuori programma», lunedì sera, a Grugliasco. A scatenare una piccola bagarre l'intervento di Claudio Broglio della Lega Nord, che a metà del suo discorso ha detto: «Voglio ricordare a me, a voi tutti e alla neo consigliera Fatima Chkeir, con quel foulard blu in testa, che se lei oggi può esibire tranquillamente quel chiaro simbolo della propria religione islamica lo deve ad un altro simbolo religioso che ha impregnato l'identità e la cultura dell'occidente». E in quel momento ho indossato un crocifisso bianco. «La croce» ha precisato. E il pubblico si è diviso tra alcuni che hanno applaudito e tanti che hanno contestato.

La consigliera musulmana Chkeir (Pd), invece, è rimasta in silenzio senza replicare. «L'intervento di Broglio? In verità mi ha fatto sorridere - spiega - . Se pensava che io ci rimanessi male o mi offendessi, si è sbagliato di grosso. La sua mi è parsa solo una sceneggiata». Poi entra nel merito. «Forse è a lui che dà fastidio che io sieda in



FOTO ROMANO

**Claudio Broglio**  
Il consigliere della Lega Nord ha indossato un crocifisso in risposta al velo islamico della consigliera Fatima Chkeir

Consiglio con il velo - precisa -. Invece a me se lui viene tutte le volte con il crocifisso non dà nessun problema. Anzi. Io rispetto la sua religione, come vorrei che lui facesse con la mia». E poi ricorda: «Ho fatto le scuole in Italia, a Grugliasco. E per anni ho cantato i canti di Natale, per noi l'integrazione è importante». Solidale il sindaco Roberto Montà (Pd): «L'intervento del consigliere Broglio era totalmente fuori contesto. Spero sia solo un episodio. Alla consigliera Chkeir non posso che rinnovare la mia solidarietà».

[P. ROM.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMP PAG. 53

Tra i viali del Monumentale

# Anziana si dà fuoco, dramma al cimitero

Ricoverata in coma in ospedale: rischia la vita. La polizia non è ancora riuscita a identificarla

il caso

FEDERICO GENTA

Una bottiglia d'alcol appoggiata sulla panchina accanto alla lapide di Paolo Sacchi, il sergente che con il suo intervento eroico limitò i danni e i feriti dell'esplosione nella fabbrica delle polveri di Borgo Dora, il 26 aprile 1852. A terra, una scatola di fiammiferi. Dettagli che non possono raccontare il dramma che ha spinto un'anziana a darsi fuoco all'interno del cimitero Monumentale. Lei adesso lotta tra la vita e la morte nel reparto Grandi ustionati del Cto. Ha lesioni sul 60 per cento del corpo: intubata, è in coma farmacologico. E nessuno conosce ancora la sua identità.

## I soccorsi

È successo ieri mattina, a meno di cento metri dall'ingresso del cimitero. È stato un visitatore, attorno alle 11, ad accorgersi di quel corpo avvolto dalle fiamme. In sella alla sua bicicletta, è corso verso gli uffici del personale per chiedere aiuto. Il primo a raggiungerla è stato Fabrizio Cimino, funzionario Afc, la società di servizi della Città di Torino. Si è tolto la maglietta che indossava e ha iniziato a coprire i vestiti della vittima. Poi è arrivato un addetto alla sicurezza, con una coperta. Venti minuti più tardi, è arrivata un'ambulanza della Croce Verde. Intubarla sul posto è risultato impossibile. L'anziana è stata trasferita prima al pronto soccorso, poi nel reparto Grandi ustionati del Cto. Qui, i medici non si sbilanciano sulle effettive possibilità di recupero della paziente.

## L'identità

Intanto, la polizia sta cercando di dare un nome alla donna, che dovrebbe avere una settantina d'anni. Quando ha tentato di togliersi la vita, indossava un abito leggero.

Con sé non aveva documenti d'identità. Anche la borsa, di medie dimensioni, in finta pelle di colore blu, ritrovata anche questa sulla panchina, era vuota. Probabilmente è stata usata soltanto per trasportare la bottiglia d'alcol.

## Le telecamere

I servizi cimiteriali hanno subito messo a disposizione degli investigatori i filmati del circuito di videosorveglianza interno. Da quanto è stato finora ricostruito, la donna sarebbe entrata al Monumentale da sola, pochi minuti prima delle 11. Tutto è accaduto nel lato Ovest del settore primitivo, il più antico del complesso. Vecchie tombe di famiglia e loculi inseriti nel muro perimetrale, occupati tra i primi anni del '900 e fino agli Anni

80. Nessuna sepoltura recente, insomma, che poteva in qualche modo essere utile per risalire all'identità della vittima. E quindi anche alle possibili ragioni di un gesto tanto disperato. Che segue di pochi giorni il caso di Concetta Candido, la donna di Settimo che, licenziata, si è data fuoco negli uffici dell'Inps di corso Giulio Cesare

Nessuno, almeno per ora, ha contattato la questura oppure ancora i responsabili del cimitero per chiedere notizie dell'anziana. Nessuno ha chiesto di lei tra le corsie dell'ospedale. Nemmeno le denunce di scomparsa raccolte dai commissariati di zona, anche quelle meno recenti, sembrano essere compatibili con il suo aspetto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

NO. 45

MAR. 5/07

→ Nel primo semestre dell'anno lo stabilimento Fca di Mirafiori ha incrementato la produzione del 118 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È uno dei dati contenuti in un rapporto che la Fim-Cisl ha presentato ieri. La crescita è ovviamente un effetto dell'avvio a regime della linea che produce il Maserati Levante alle Carrozzerie. In termini di volumi il passaggio è da 12.474 a 27.191 vetture prodotte, un livello che, ha sottolineato la Fim, non si vedeva da cinque anni.

Il dato relativo allo stabilimento di corso Tazzoli è "gonfiato" dalla partenza a pieno ritmo del Levante e dal fatto che la base di partenza fosse un impianto produttivo a cui restava solo l'Alfa Romeo Mito. Lo scorso anno il modello Maserati era in fase di avvio e,

**IL RAPPORTO** Fim-Cisl: «Con la Levante costruite 27.191 vetture»

## A Mirafiori primo trimestre record «Produzione aumentata del 118%»

complice anche il buon successo riscosso dal modello, nel primo semestre di quest'anno i volumi risultano in forte crescita.

I dati della Fim dicono infatti che la produzione del Levante si è attestata intorno alle 18.570 unità quest'anno rispetto alle 4.654 del 2016. Un buon risultato è stato riscontrato anche dalla Mito, che con le sue 8.621 vetture, ha superato 10 per cento di crescita rispetto al

primo semestre dell'anno scorso.

«Questi volumi - ha detto il segretario nazionale Fim, Ferdinando Uliano - hanno ridotto ulteriormente l'impatto del contratto di solidarietà sulla forza lavoro. Mediamente sono circa 500 le persone in solidarietà. Per completare il tassello della piena occupazione e determinare un molto probabile ingresso di nuovi assunti, la partenza del secondo model-

lo per Mirafiori nel secondo semestre 2018 è fondamentale».

Si tratta di una presa di posizione ribadita nei giorni scorsi anche dalla Uilm torinese, che però aveva ribadito il problema di circa 800 lavoratori su 3.800 che, senza un nuovo modello, risulterebbero in esubero.

Dopo la "batosta" elettorale subita dalla Fim alle ultime elezioni delle Rsa, il sindacato rilancia: «Siamo vicini alla piena occupazione - ha detto ieri il segretario Uiliano -, come Fim abbiamo puntato sempre a questo obiettivo e per raggiungerlo bisogna agire in tempi brevi con nuovi investimenti. Continueremo con determinazione in Fca la nostra azione sindacale e contrattuale che ci ha consentito di superare un difficile periodo».

[al.ba.]

CROMSOL Qui PAG. 11



Il segretario nazionale Uliano chiede aggiornamento sul piano industriale

## Fim e la produzione a Mirafiori: con il Maserati Levante raddoppia

TORINO. Nei primi sei mesi dell'anno a Mirafiori la produzione ha registrato un incremento del 118 per cento, passando da 12.474 a 27.191 vetture. Un raddoppio della produzione dovuto al nuovo SUV Maserati Levante, che si è attestata intorno alle 18.570 unità rispetto alle 4.654 del 2016. Produzioni che Mirafiori non vedeva da 5 anni.

I dati della Fim-Cisl sono stati illustrati dal segretario nazionale Ferdinando Uliano che chie-

de comunque all'azienda "di comunicare ai sindacati, nell'incontro previsto a settembre, l'aggiornamento del piano industriale".

Nel 2017 con la produzione del nuovo SUV Maserati Levante intorno alle 150 unità al giorno, su 2 turni, si andrà quindi ben oltre i volumi del 2012, quando a Mirafiori si producevano Musa e Idea. Bene anche la piccola Alfa Romeo Mito con 8.621 veicoli, il 10,2 per cento in più del primo semestre 2016



IL GIORNALE del PIEMONTE

Pa  
5

**Il bilancio.** Oltre 23 milioni incassati nel 2016 e più di dieci arrivano dal 5xmille. Allegra Agnelli: "Ma i fondi non sono mai a sufficienza"

# Candiolo, ricavi record e un appello "Più letti e più ricerca contro il cancro"

**V**ENTITTRÈ milioni e 260mila euro di ricavi nel 2016. Oltre dieci milioni arrivano dai contributi per il 5 X mille, 251mila sottoscrizioni e una cifra che posiziona l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico al terzo posto fra le oltre 50 Onlus italiane, dopo Airc ed Emergency, sulle quali si ritiene giusto investire.

Fondato nel 1996, l'Irccs di Candiolo cresce sia per qualità della ricerca sia per quantità degli studi clinici, chiede alla Regione un numero più alto di posti letto e in futuro pensa di puntare molto su un progetto per l'alta formazione. «Ma l'obiettivo finale è sconfiggere il cancro e per questo il lavoro è ancora lungo e dobbiamo fare ancora molto», dice la presidente della Fondazione per la ricerca sul Cancro, Allegra Agnelli, che alla presentazione del bilancio 2016 legge la let-



L'istituto di ricerca di Candiolo

tere di apprezzamento della ministra della sanità Beatrice Lorenzin. Il consigliere della Fondazione Gianpiero Gabotto dice che oggi occuparsi di sanità e in particolare di cancro significa prima di tutto fare ricerca. I numeri di Candiolo sono importanti: nel 2016 4,6 milioni di euro di investimenti e 12 per l'attività clini-

ca. L'anno scorso si è conclusa la costruzione dell'Istituto con l'inaugurazione di un nuovo Day Hospital, un centro prelievi, altri spazi per la cura, una farmacia con un robot di ultima generazione, nuovi e più ampi spazi per la ricerca. Grazie ai fondi raccolti con la Partita del cuore che si è

giocata a maggio, nascerà un nuovo centro innovativo per la criogenia.

«Ma tutti devono sapere che non per questo l'Istituto ha meno bisogno di fondi - dice Allegra Agnelli - anzi ora possiamo dedi-

L'attività scientifica in crescita: 137 studi pubblicati contro i 121 dell'anno precedente

carci in modo ancora maggiore alla ricerca, che in questo momento è il nostro focus, insieme, ovviamente, alla cura dei pazienti».

L'attività scientifica ha numeri alti ed è confermata anche dalle cifre crescenti di studi pubblicati (137 nel 2016 contro i 121 nel 2015), dalle citazioni su pubblicazioni scientifiche di tutto il

mondo dall'Impact Factor, l'indice (salito a 907,02) che misura la frequenza con cui un articolo di una rivista è citato da altre pubblicazioni.

I temi principali sui quali si concentra l'attività di ricerca all'Irccs di Orbassano sono la personalizzazione della diagnosi e del trattamento del carcinoma del colon-retto, delle vie biliari, dei sarcomi, della mammella, del distretto cervico-cerofalico. Un centro di riferimento internazionale per lo studio sulle neoplasie a primitività sconosciuta nasce dalla collaborazione fra biologi molecolari, anatomopatologi e genetisti. Candiolo è centro di riferimento regionale per nove patologie tumorali e all'Irccs è stato riconosciuto la condizione di centro di riferimento monospécialistico regionale per la terapia del dolore oncologico. (s.str.)

ANSA IX REPUBBLICA